

IN TERZA PAGINA

Nella carlinga dell'RB-47

Un articolo di Filippo Di Pasquantonio

L'Unità

NO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica 24 luglio seconda giornata di diffusione straordinaria dell'Unità per la campagna della stampa comunista

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 197

SABATO 16 LUGLIO 1960

IL GOVERNO DELLA PROVOCAZIONE SIEDE ANCORA AL VIMINALE

Vergognoso atteggiamento della DC incapace di staccarsi dai fascisti

Qui avalla alla Camera la pretesa anticostituzionale di Tambroni di restare al potere fino alla formazione di un nuovo governo. L'accordo tra DC, PSDI, PRI e PLI non ancora concluso per le riserve dei liberali - Nuovi contatti tra i partiti previsti per oggi

Situazione grave

La situazione politica che si è determinata nel paese è grave. Anche ieri Tambroni ha sentito il dovere di andarsene. Il governo della Repubblica si regge tutt'ora sugli eredi del ventennio di Salò. La Dc si ripete tutt'ora incapace di distaccarsi dai fascisti.



Moro al suo arrivo a piazza del Gesù ieri mattina per la riunione della direzione. Nel pomeriggio il segretario della Dc capitola davanti a Tambroni e alla destra.

Il governo Tambroni è riuscito a guadagnare preziosi per la propria sopravvivenza, grazie alla complicità della Democrazia cristiana, incapace di scendere coraggiosamente e apertamente le proprie responsabilità dal fascismo e da un governo scedito e fonte, con la sua sola presenza, di grave tensione nel Paese.

Il Consiglio della Resistenza ricevuto dall'on. Gronchi

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri i senatori Lussu, Terracini e Parri e il prof. Rocchi in rappresentanza del Consiglio federativo della Resistenza del quale gli hanno recato il saluto e l'omaggio illustrando l'attività, la composizione e gli obiettivi della organizzazione ormai diffusa in tutta Italia, così come lo spirito delle molte manifestazioni che si sono svolte in questi giorni nel Paese, anticamente annunciate dal richiamo dell'antifascismo e della Resistenza.

Duro monito all'imperialismo belga

Krusciov: « L'U.R.S.S. è pronta ad agire per stroncare l'aggressione al Congo »

Rispondendo ad un appello di Lumumba, il premier si dichiara pronto ad adottare "misure decisive".

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 15. — Il presidente della Repubblica Joseph Kasavubu, primo ministro Patrice Lumumba hanno fatto pervenire oggi un drammatico appello al compagno Krusciov per stroncare l'aggressione imperialista contro il Congo. Tale aggressione potrebbe rendere necessaria una richiesta di intervento della Unione Sovietica in difesa della libertà e dell'indipendenza della Repubblica. In questo momento — come è noto — le nostre stesse vite sono in pericolo. Nel suo immediato messaggio di risposta, diffuso questo pomeriggio dalla radio sovietica, Krusciov ha commentato che, qualora l'aggressione dovesse continuare, l'Unione Sovietica prenderebbe tutte le misure, anche le più drastiche, per fermare gli aggressori e salvaguardare la libertà del Congo.



LIPOVILLE. — Tre cittadini congolese costretti a camminare con le mani alzate da un paracadutista belga.

Stanno dunque fuori da ogni fedeltà costituzionale, anche se di questo fatto non sembrano sufficientemente consapevoli gli organi che della fedeltà costituzionale dovrebbero essere i supremi baluardi. Di fatto ripugnano ogni oggi in un clima di incertezza, un clima in cui si fonda la Repubblica, un clima gravido di pericoli, un clima nel quale allungano la minaccia della provocazione. E infatti, solo l'ala profascista del governo DC-MSI, a forza di non accorgersi a Napoli come in Puglia, di riavvicinare la testa e di insorgere le piazze con la loro presenza.

LE VICENDE DELLA CRISI

Le trattative tra la Dc e i liberali, socialdemocratici e repubblicani erano cominciate l'altra notte (dopo le note di liberazione del consiglio dei ministri, contrarie all'apertura della crisi), con un incontro tra Moro, Saragat e Ortono Reale, nella casa di quest'ultimo. Sulla base delle trattative già in corso da molti giorni, veniva raggiunto un accordo che, ieri mattina, è stato illustrato a Malagodi da Moro e Gui in un primo momento. L'accordo è apparso possibile sulle seguenti basi: 1) il nuovo governo nasce per iniziativa unilaterale della Dc; 2) il PRI, il PSDI e il PLI danno la propria adesione alla maggioranza governativa in modo autonomo e disintossicato, sulla base di una piattaforma comune e concordata; 3) l'eventuale adesione di altri gruppi (PSI ed eventualmente PDI) non modificano il carattere della maggioranza; 4) il ritiro dalla maggioranza dei partiti che la costituiscono obbliga il governo a dimettersi; 5) la presidenza del nuovo governo verrebbe affidata a Fanfani con Scelba al ministero degli Interni e Segni a quello degli Esteri.

Ampio e vigoroso sviluppo del movimento unitario antifascista. A Napoli Bari e Brindisi la pressione popolare ha ottenuto il divieto delle adunate neofasciste

Dopo vani tentativi di compromesso le prefetture hanno deciso di revocare le autorizzazioni

NAPOLI, 15. — La provocazione, manifestata anche ieri, aveva annunciato per domani a Punta Capriana e Vietri. La notizia è stata data a tarda sera dopo che l'ondata di protesta popolare manifestata in tutta la Campania, ha espresso la propria totale adesione alla richiesta e proclamazione di una giunta antifascista. Il presidente della giunta ha espresso la propria totale adesione alla richiesta e proclamazione di una giunta antifascista.

La manifestazione antifascista indita per lunedì prossimo, contemporaneamente al comizio missino. A Bari la decisione è stata presa questo pomeriggio nel corso di una riunione svoltasi in Prefettura e alla quale hanno partecipato i rappresentanti del Consiglio federativo della Resistenza e gli esponenti dei partiti democratici e antifascisti accompagnati dall'on. Musto. Un corteo si recherà successivamente a deporre corone di fiori al monumento ed alle lapide che ricordano i caduti della Resistenza ha deciso di non dare più corso

Manifestazione antifascista a Pavia

PAVIA, 15. — Una manifestazione antifascista, promossa dal Comitato pavese della Resistenza, si terrà domani sera a Pavia nel cortile del Castello Visconteo. Parlerà l'on. Antonio Grippi del PSI. Un corteo si recherà successivamente a deporre corone di fiori al monumento ed alle lapide che ricordano i caduti

Il governo democristiano con il suo programma democratico che gli esponenti degli altri partiti non intendevano nemmeno discutere. Con una definizione assai arida Moro ha affermato che il governo in preparazione sarebbe nato da un patto di convivenza con queste basi, il dialogo con gli altri partiti poteva ormai considerarsi concluso, salvo una ultima riserva di Malagodi.

COLPO DI SCENA

Malagodi aveva fatto pervenire alla Dc un telegramma con la replica alle dichiarazioni fat

te dette, solo la sua adesione poteva essere il primo passo verso il nuovo governo. Malagodi aveva fatto pervenire alla Dc un telegramma con la replica alle dichiarazioni fat

te dette, solo la sua adesione poteva essere il primo passo verso il nuovo governo. Malagodi aveva fatto pervenire alla Dc un telegramma con la replica alle dichiarazioni fat

te detto, solo la sua adesione poteva essere il primo passo verso il nuovo governo. Malagodi aveva fatto pervenire alla Dc un telegramma con la replica alle dichiarazioni fat

LA SEDUTA. Erano ormai le 18,30 ed a Gui non restava che presentarsi in aula per annunciare le dichiarazioni. La breve seduta è stata in alcuni momenti assai drammatica. Ha parlato per primo il monarca Covelli, il quale ha detto che il PDI non appoggia mai un governo che non abbia una maggioranza chiara, chiara e nettamente a sinistra. Rivolto a Tambroni e a Gui, ha detto che la soluzione prospettata dal PDI possono essere realizzate anche con questo governo. Il repubblicano Reale è stato molto esplicito: Tambroni ha perduto la maggioranza ma ha dimostrato di trarre le conseguenze da questo fatto; al contrario ha detto che non se ne sarebbe andato se prima non si fosse trovato un adeguato successore Tambroni e morto affermando di non avere mai detto simili cose, ma Reale si ha risposto che questo era il suo politico di discorso di giovedì. "Io vuol dire che lei non vuole cedere subito il posto", Reale ha risposto che il Parlamento e il paese si trovano di fronte a un atto di furbata del Presidente del Consiglio e dei suoi consiglieri. "E' governo cerci di farsi, è il suo un mestiere di cui non è competente", ma la manovra non riuscirà.

Ne sale trincerati per ritardare le dimissioni — ha acciunto Reale — dietro il pretesto che non si è raggiunto l'accordo in modo completo tra i gruppi, egli non si tratta di fare un governo di coalizione, per il quale è necessario concordare un programma ma di costituire un monocolore al quale i repubblicani e gli altri partiti sono disposti a dare il loro appoggio. Malagodi ha detto che le dichiarazioni fatte alla Camera da Gui, da Saragat e da Malagodi e dopo l'affermazione di Nenni secondo la quale grande importanza per tutto il mondo. Le potenze imperialiste, è del parere che la Dc possa chiedere la crisi, imponendo le dimissioni immediate del governo Tambroni. Gui ha diviso la sua breve replica in due parti. Nella prima, il presidente del gruppo si è dichiarato soddisfatto del discorso di Tambroni (che era stato concordato con la Dc sulla interpretazione dei fatti e sulle pretese macchinazioni dei comunisti che sarebbero all'origine degli avvenimenti dei giorni scorsi) e ha espresso il suo consenso e gratitudine al Presidente del Consiglio. Nella seconda, ha ricordato che Tambroni aveva fatto cer-